

Cultura

Il futuro è già qui

L'uomo batte la macchina Il concorso letterario bocchia l'intelligenza artificiale «Ma un giorno vincerà»

«Tema banale, narrazione ridondante di metafore scontate e non pertinenti»
Così la giuria ha bocciato un elaborato, senza sapere che era stato prodotto dall'AI

CASCIANA TERME (Pisa)

«Tema banale, narrazione ridondante di metafore scontate e non pertinenti ad una prosa. Scrittura classica non innovativa». Con questo verbale l'ignara giuria del concorso letterario bocchia l'elaborato proposto dall'intelligenza artificiale. L'autenticità batte il virtuale, lasciandoci tirare un sospiro di sollievo. La curiosa vicenda arriva da Casciana Terme, antica culla di benessere fra le colline pisane. L'associazione locale 'Il risveglio del borgo' promuove un concorso letterario per far conoscere le peculiarità di un centro storico sconosciuto ai più fra case in pietra,

torre medievale e stradine strette quale il romantico 'Vicolo dell'amore'. Per celebrare Cupido e l'antico borgo di Corte Aquisana, ecco promosso un premio di prosa e poesia. Ma gli organizzatori, con un pizzico di sana malizia, tirano uno 'scherzetto' alla giuria. Fra i 77 elaborati che celebrano l'amore, un testo è redatto dall'intelligenza artificiale. «Un esperimento - argomenta Francesco Biasci, vicepresidente dell'associazione nonché ex sindaco di Casciana - nato per gioco. Ovviamente, se la giuria avesse portato avanti questo testo saremmo intervenuti, ma per fortuna non c'è stato bisogno». Infatti i quattro componenti chiamati al giudizio - due

professoressa, un giornalista e una bibliotecaria - hanno scartato subito il racconto scritto dal robot: «Banale. Scontato. Nessuna innovazione». «Per quanto lo scritto fosse corretto - spiega con orgoglio Martina Librizzi, presidentessa dell'associazione cascianese - mancava del tutto di l'anima. Se l'amore è al centro del concorso, l'intelligenza artificiale ha dimostrato di esserne priva». «Ero presente alle riunioni della giuria - fa eco Biasci -. Quando il testo è stato recitato nessuno dei componenti lo ha trovato adatto. Frasi ordinate, ma prive di ogni autenticità. Non vi è umanità, né dolore, né desiderio». Corretto ma freddo. Scartato perché nulla aggiunge.

PISA

Antonio Frisoli, professore ordinario di ingegneria e docente di robotica presso la Scuola Superiore Sant'Anna, l'intelligenza artificiale potrà mai vincere un concorso letterario?

«Non mi stupirei se, nel prossimo futuro, accadesse».

Perché?

«Alcuni studiosi ritengono che nel 2035, ovvero fra dieci anni, la singolarità tecnica avrà la stessa intelligenza di un uomo. La macchina avrà quindi la capacità di emulare un cervello umano con risultati eccezionali. Le faccio un esempio che, in qualche misura, già riguarda l'ambito letterario».

Prego.

«Fino a poco tempo fa la traduzione di un romanzo giapponese compiuta da un computer non poteva tenere testa a quella di un traduttore. Oggi, invece, grazie a applicazioni specializzate, è difficile trovare differenze. Sono stati fatti passi avanti giganteschi».

Lei ritiene che l'intelligenza artificiale riuscirà perfino a scrivere poesie?

«Beh, alcune funzioni del robot

hanno e avranno la capacità di elaborare contenuti che si discostano dalla realtà creando testi fantastici che, in qualche misura, possono rientrare nella categoria della creatività o, in senso negativo, nell'ambito delle fake news. Discorso diverso riguarda la poesia che attiene alla sensibilità, alle emozioni e all'esperienza che richiedono maturazione».

Dobbiamo spaventarci?

«No, ma è necessario attrezzarsi. Il problema dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella creazione di contenuti scientifici è già di stretta attualità. Alcune delle più prestigiose riviste

mondiali hanno redatto una policy che intende evitare parti scritte dai robot perché non soddisfano il criterio di attribuzione d'autore. Addirittura alcune riviste vietano l'utilizzo dell'intelligenza artificiale anche per la figura del revisore del testo. Però...».

Che cosa?

«I modelli che comunemente usiamo, come la nota ChatGPT, sono generalmente gratuiti e non specializzati. Essi incorrono anche in errori gravi perché redigono testi plausibili, ma non necessariamente veritieri. Discorso diverso va fatto per un'intelligenza artificiale specifica pro-

grammata per un settore preciso. Ad esempio, è molto interessante l'utilizzo dell'IA in ambito legale per l'analisi di sentenze o pareri. Già in questo ambito si ottengono risultati interessanti, appropriati e in tempi molto più rapidi».

Nel celebre libro 'La storia infinita' la fantasia rischiava di scomparire. E' il nostro futuro?

«Siamo di fronte a grandi cambiamenti che ci interrogano anche come comunità scientifica. Ai miei studenti dico sempre che non dobbiamo preoccuparci, bensì occuparci. Fino a qualche anno fa si studiava il linguaggio di programmazione dicendo che sarebbe stato il futuro, oggi tali problematiche tecniche sono in qualche modo già automatizzate. Dobbiamo farci trovare pronti».

Ci sarà spazio per l'uomo?

«Ci sarà sempre spazio per l'uomo così come per la poesia e per i giovani. L'importante sarà prendere atto del mondo che cambia e darci regole chiare che, proprio come nello sport, non ci consentano di utilizzare l'intelligenza artificiale come doping».

Saverio Bargagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Alcuni ritengono che nel '35 la singolarità tecnica avrà la stessa intelligenza dell'essere umano»



Per Antonio Frisoli, professore ordinario di ingegneria e docente di robotica alla Scuola Superiore Sant'Anna «la macchina avrà la capacità di emulare un cervello umano con risultati eccezionali»



«Darci regole chiare che, come nello sport, non consentano di usare il computer come doping»



La stroncatura dell'intelligenza artificiale è avvenuta a Casciana Terme, nel Pisano

«Supporto non sostituito»

IL PARERE DEL MEDICO



Filippo Anelli

Presidente della Fnomceo

Intelligenza artificiale in medicina sì, ma con paletti ben definiti: affinché a curarci non sia, in futuro, anziché un medico, un algoritmo. E' la posizione del presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Filippo Anelli, ascoltato ieri in audizione in Commissione Lavoro della Camera, nel corso dell'indagine conoscitiva sul rapporto tra intelligenza artificiale e mondo del lavoro. «L'Intelligenza artificiale in medicina - ha detto Anelli - rappresenta l'innovazione dirompente per eccellenza: la disponibilità di una mole di dati praticamente illimitata e la possibilità di una facile e immediata elaborazione stanno aprendo scenari impensabili per pazienti e operatori, anche e soprattutto in logica predittiva. L'IA, tuttavia, non è priva di criticità e come tutti gli strumenti può prestarsi a un utilizzo improprio. La diffusione massiva e sistemica di applicazioni di IA impone la necessità di una regolamentazione chiara e condivisa in linea con l'Europa».